

L'8% del totale degli impiegati è completamente in nero, ma il 30% è solo parzialmente in regola con contributi e straordinari

# In «grigio» un lavoratore su tre

I dati di Inps e Inail sul mondo dei precari dalla busta paga irregolare

## Lo studioso



### «Legalità: la cultura che manca»

MILANO — «Manca una cultura della legalità, non c'è mai condanna sociale per l'imprenditore che fa ricorso al lavoro nero o irregolare. A questo si aggiunge la lentezza della giustizia: le pene sono severe ma arrivano così tardi che alla fine se ne perde il senso». Claudio Lucifora (foto) insegna alla Cattolica di Milano, studioso di economia del lavoro, è autore di saggi e libri sul tema.

#### Perché il sommerso aumenta?

«Aumenta quando cresce la disoccupazione e quando può pescare da bacini di irregolarità.

L'immigrazione clandestina è sempre molto forte e non è un mistero che su 4 immigrati, 3 hanno un'occupazione. Nel nostro Paese poi non c'è una politica di sussidi per i disoccupati. Passa l'idea che benché in nero, un lavoro è sempre un lavoro».

Il costo del lavoro può essere considerato un ostacolo reale?

«Non è così. Il potere d'acquisto delle retribuzioni è calato tantissimo in questi ultimi anni, ora il costo del lavoro è più basso di quello della Spagna.»

Per l'Eurispes, il valore del sommerso è di 549 mila milioni: è un incentivo a evadere?

«Le dimensioni del sommerso sono enormi, e uno può avere la percezione di farla franca. Ma è il senso civico che dovrebbe fare la differenza.»

O.Pi.

### Difficile contarli: si può però valutare il numero complessivo confrontando le ore di lavoro con i contributi versati

MILANO — Si annidano nei cantieri edili, come ha confermato, appena due giorni fa, l'arresto dei 5 «caporali» che reclutavano muratori clandestini a Milano, ma anche tra i telefonisti dei call-center, alle scrivanie di piccole e grandi aziende, sui banchi dove assemblano merci di ogni genere. Ma sono anche tra gli stagionali che potano piante o raccolgono frutta, nei gruppi di animatori che danno spettacoli nelle catene alberghiere e nei villaggi turistici, tra i maghi di Internet e dei computer, nelle piccole aziende a gestione familiare. Fantasma per la burocrazia, i lavoratori in nero rappresentano una forza pari all'8 per cento del lavoro in Lombardia. Un contingente che si somma a quel 30 per cento di irregolari che dal nero sfumano verso le diverse forme del grigio. Contarli è quasi impossibile. I loro numeri emergono per difetto, quando si confrontano ore di lavoro e contributi versati, quando si calcola il valore degli straordinari fuori busta. O, più semplicemente, quando i blitz delle forze dell'ordine danno spessore ai registri, contando le teste.

Nei primi sei mesi del 2007, gli ispettori dell'Inps sono tornati a mani piene 8 volte su 10. Su 2.262 ispezioni, hanno scovato 1.444 lavoratori sconosciuti al fisco e 728 aziende fantasma.

Nello stesso arco di tempo, il Gruppo interforze che si occupa di sicurezza e sommerso e che fa capo alla prefettura di Milano ha controllato 74 cantieri e dei 1048 lavoratori finiti sotto la lente, 320 sono risultati irregolari e 70 totalmente in nero. L'Inail e la Direzione provinciale del lavoro hanno tirato anche le somme: 2 milioni e 373 mila euro evasi per l'istituto assicurativo, che su 657 ispezioni (421 nell'edilizia) ha stanato 309 lavoratori in nero su 2095, e 439 aziende irregolari; un milione e 326 mila per la Dpl che ha visitato 1.810 aziende, trovandone 786 irregolari con 324 lavoratori in nero e 531 in grigio.

Per le rilevazioni Istat che calcolano il nero in Unità di lavoro (8 ore giornaliere), la Lombardia con le sue 349.200 è seconda solo alla Campania (356.200); la



maggior parte delle ore in nero è bruciata nel settore dei servizi (284 mila), poi nell'industria (39 mila, di cui oltre 25 mila nelle costruzioni) e nell'agricoltura (26 mila).  
Graziano Gorla, segretario

Cgil, non nasconde la preoccupazione: «Il lavoro nero è contenuto. Quello che cresce è il grigio. In provincia di Milano, per esempio, su un milione e 800 mila lavoratori rilevati dall'Istat nel 2006, il tasso di occupazione si at-

testa attorno al 68,1. Ma basta guardare gli avviamenti al lavoro censiti dall'Osservatorio della Provincia e ci si accorge che il 70 per cento degli oltre 600 mila nuovi contratti è ormai lavoro a tempo determinato, quello dove c'è più margine per irregolarità. Su 34 mila contratti di apprendistato, l'anno scorso, solo 3200 prevedevano la formazione che sulla carta è invece obbligatoria per tutti».

Si risparmia sugli straordinari, sul computo delle ore di lavoro e dunque sui contributi previdenziali e assistenziali, oppure nascondendo sotto forme di contratti di lavoro atipico, impieghi che sono di fatto a tempo pieno. «L'ultima Finanziaria ha aiutato l'emersione; la collaborazione tra sindacato, Dpl, Inps, Inail e cassa edile, ha dato i suoi frutti», sostiene Gorla che porta l'esempio dei call center milanesi. «Dei 2 mila telefonisti precari siamo riusciti a farne assumere 1200».

Olga Piscitelli

## Le verifiche

### Quattro mesi di ispezioni: 422 ditte irregolari E sui cantieri dell'Expo controlli più severi

MILANO — Quattro mesi nel mirino del ministero del Lavoro, a partire dal novembre 2007. Tutte le forze ispettive della Direzione provinciale del lavoro, aiutate dagli operatori delle Asl e dai carabinieri hanno messo sotto la lente 10 mila cantieri in tutta Italia, di cui 220 a Milano. E proprio nel capoluogo lombardo sono state trovate 422 ditte irregolari e 227 a norma. Dei 1855 lavoratori occupati, 148 erano in nero, 301 irregolari. In totale, sono stati 78 i cantieri la cui attività è stata fermata perché impiegavano oltre il 20 per cento di irregolari: 112 erano in nero e 34 i clandestini. Ma in 31 casi i provvedimenti di sospensione dei lavori sono stati revocati perché le aziende si sono messe in regola. E per il futuro i controlli e le verifiche saranno estesi e si faranno più frequenti in vista dei grandi appalti in arrivo grazie all'Expo 2015. (O.Pi.)

## Varese Era vittima di intercettazioni illegali, ma ci rimette il posto Spy story, rimosso il capo dei vigili

VARESE — Lo spiavano, gli avevano messo una cimice nella presa del computer, quando parlava al telefono alcuni suoi sottoposti (ora indagati) si chiudevano in bagno per carpirne i segreti, eppure chi ci ha rimosso il posto è lui. Sembra un pesce d'aprile, ma è andata così. La prima testa a cadere, nella spy-story di Varese (una microspia nell'ufficio del capo dei vigili) è proprio quella del comandante della Polizia locale, Antonio Lotito.

La decisione declassa il capo da comandante a semplice dirigente. Resterà nell'ufficio, ma il comando sarà retto dal capo del personale, un dirigente che prima si occupava di scuole e asili.

Lotito ha annunciato che fa-



**Spiato** Antonio Lotito, ora rimosso, era comandante dei vigili urbani di Varese da tre anni.

rà ricorso al Tar. «Sono stato assunto per concorso come dirigente di polizia locale - dice nel suo ufficio - e questa retrocessione mi offende, dato che sono io la vittima delle intercettazioni illegali».

Il sindaco Attilio Fontana spiega di non volerlo rimuove-

re per la spy story (la delibera di giunta è antecedente allo scandalo), ma ammette che «quel che è successo è lo specchio di un clima avvelenato che certo non fa bene alla città». «I cittadini si lamentano - dice il sindaco - ho chiesto più volte al comandante più vigili per le strade e maggiore controllo. Il comando è nel caos, manca polso nelle decisioni e anche i dipendenti sono venuti da me a lamentarsi».

Ma Lotito non ci sta e accusa: «Hanno investito pochi soldi e con questa organico scarso non potevo fare altro. Ho perso 11 vigili in due anni, e due fanno gli autisti del sindaco». Replica del sindaco: «E' falso, lo querelerò».

R. Ro.

## Varese I metalmeccanici della Uil a scuola di comunicazione

### «Il sindacalista? Meglio ghepardo»

VARESE — Cipputi esce dall'officina e va a scuola di comunicazione. Così operai di aziende come Whirlpool e Agusta Finmeccanica, nel Varesotto, hanno fatto ieri il test per capire come se la cavano con un comizio, con un'intervista o con un dirigente a cui devono tenere testa nella trattativa: «Chi totalizza un punteggio basso viene equiparato a un castoro - spiega il formatore Antonello Di Mario - uno medio a un delfino e uno alto a un ghepardo». Ruggero Conti, sindacalista Aermacchi di 45 anni, è un delfino. «Perfetto - dice - né troppo aggressivo come il ghepardo, né troppo timido come castoro».

Siamo a Varese tra i metalmeccanici iscritti alla Uil,



**In aula** Sindacalisti e operai della Uil a scuola per imparare a comunicare con colleghi e datori di lavoro

che a livello nazionale, in due anni, ha già organizzato corsi di comunicazione per 1.500 utenti, tra cui anche Antonio Bocuzzi, l'operaio scampato al rogo della Thyssen Krupp e ora candidato alle politiche. Molti giovani tra i banchi, ieri mattina. Anche Salvatore Mice-

li di 24 anni, Athos Agostini di 23 anni ed Ernesto Duchini di 24 anni, tre ragazzi che fanno il montaggio degli elicotteri alla Agusta e che compongono quasi metà della Rsu di uno stabilimento di 800 dipendenti.

«A volte in fabbrica - spiega Athos - un sindacalista giovane è meglio, perché crea meno diffidenza tra gli operai coetanei». Ma per vincere la timidezza ci vuole la scuola. «Per parlare bene - spiega Di Mario in cattedra - immaginate un foglio bianco, tenete a mente 14 righe. Dite uno slogan come titolo, poi recitate le prime sette righe in maniera semplice, mettendo solo soggetto, verbo e predicato. Sarete fluidi e farete uscire l'anima».

Roberto Rotondo

## In breve

### BRESCIA

### Schianto mortale Code sulla A-4

Un martedì di passione sulla «A4» per una serie di incidenti che hanno provocato anche un morto. Nel tamponamento tra camion avvenuto attorno alle 17.30, in territorio di Calcinato (Bs) in direzione Venezia, ha perso la vita un 39 enne residente nel vicentino. Inevitabili le ripercussioni sul traffico, come già successo in precedenza per altri schianti (fortunatamente solo con feriti) su entrambe le corsie, che hanno determinato code fino a 8 km in direzione Milano.

### BRESCIA

### Addio a Gabriele L'investitore a casa

E' stato scarcerato ed è agli arresti domiciliari Mauro Amighetti 40 anni, che sabato sera ha investito e ucciso Gabriele Fava di 15 anni, a Torbole Casaglia. L'uomo era risultato positivo all'alcol test. Ieri è stato celebrato anche il funerale del ragazzo: all'aperto «affinché si celebri la vita» come ha spiegato il parroco rispettando la decisione del papà del giovane. Al funerale ha partecipato anche Melissa, l'amica di Gabriele, coinvolta nello stesso incidente: per lei solo qualche ferita e un forte choc.

### CREMONA

### Abusi sulla nipote Anziano a processo

Un anziano di 79 anni, residente a Cremona, è stato rinviato a giudizio con l'accusa di violenza sessuale su minore. Dal 1996 al 2000 avrebbe ripetutamente abusato e poi violentato la nipote della moglie, una bimba che nel 1996 aveva solo 8 anni. La ragazza è diventata maggiorenne e, convinta dal fidanzato, ha deciso di raccontare ogni cosa. L'uomo nega invece ogni addebito. L'unica testimone, la moglie dell'imputato non è stata sentita in quanto affetta da morbo di Alzheimer.

### MANTOVA

### Investe un vigile Pirata denunciato

Ha investito con l'auto un vigile urbano in moto e, spaventato, anziché fermarsi a prestare soccorso ha dato gas e si è allontanato. L'incidente, accaduto ieri mattina, alle 7.45, davanti alla stazione ferroviaria di Mantova, ha però avuto diversi testimoni e, poco dopo, l'investitore, un diciannovenne, è stato identificato grazie al numero della targa e al modello della vettura. Il ragazzo rischia adesso una denuncia per omissione di soccorso. Solo qualche graffio, per fortuna, per il vigile urbano investito.